

L'Informatore Musicale

Comunicato interno
Novembre 2021

www.nuovolaboratoriolirico.it



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

Concerto di Musica Sacra: i Solisti del laboratorio e l'arte Bel Cantata ...

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)
(dal nostro inviato Ennio Tirota)



7 Novembre 2021, (...), geniale ed elegante, il linguaggio e la caratura nella narrazione dei testi delle rinomate composizioni sacre di Mozart, Bach, Benintende, Concone, Vivaldi, realizzate presso la Chiesa di San Sebastiano al Crocifisso, dai solisti lirici del Laboratorio Lirico; gli Artisti, **Aurora Tirota**, soprano, **Anna Maria Casile**, soprano, **Roberta Nassi**, soprano, **Maria Letizia Seminara**, soprano, **Daniele Tirota**, tenore, **Domenico Santacroce**, tenore, **Gabriella Grassi**, mezzosoprano, **Angela Marcianò**, mezzosoprano, **Raffaele Facciola**, baritono, **M° Gaetano Tirota**, basso baritono, sostenuti con perizia di tocco d'armonia organistica dal **M° Grazia Maria Danieli**, i quali hanno ben evidenziata l'arte del Bel Canto, attraverso un limpido e melismatico gesto vocale, corroborato da espressione ricca d'accenti di sonorità e di squillo lirico. Un concerto, di raffinata tradizione, sostenuto da una sapiente interpretazione e qualità di comunicazione musicale. Il pubblico ha risposto con scroscianti applausi di consenso e di richiesta di nuovi eventi lirici. Felice di Rev. Marco Scordo, il quale ha evidenziato la professionalità dell'Ensemble Solisti Lirici.

Nota: chiaroscuri di solida sonorità lirica, hanno determinato una serena passeggiata tra le righe pentagrammatiche trasmettendo all'ascoltatore chiara sensazione, trasformata in pacifica e artistica, emozione! (Laboratorio Docet!)



Nuovo Laboratorio Lirico - LiriCla 2021

I soprani: Anna Maria Casile, Roberta Nassi, Maria Letizia Seminara, Caterina Verduci, Francesca Canale, i tenori, Daniele Tirota, Andrea Politi, il baritono, Demetrio Marino, il chitarrista Antonio Barresi, i clarinettisti, Vincenzo Linarello, Giulia Fulgore, i pianisti, Graziella Maria Danieli, Davide Costantino, Letizia Sansalone, hanno reso visibile il quadro delle immagini concertistiche degli eventi artistici musicali, andati in scena presso le località di Reggio Calabria, Musica al Chiostro, (San Giorgio al Corso), Locri, Musica al Giardino, (Giardino Senocrito), Gerace, Musica in Piazza, (Piazza Tre Chiese), Motta San Giovanni, Musica all'Agorà, (Porta dell'Aria Grecanica, Musica al Colle, Colle dell'Oleandro). La Stagione Estiva, voluta dal Direttore Artistico M° Alessandro Tirota, coadiuvato dal Direttore organizzativo, Angela Battaglia, ha messo in evidenza l'arte lirica e strumentale degli artisti, i quali hanno pienamente risposto con preparata musicalità alle immagini che rispecchiano il mondo del teatro. *Nota: Dunque, recitar cantando e suonando, serate di cristallina e nitida musica: parole, battute e scene che diventano nuove nel continuo crescendo mondo dell'armonia teatrale.*



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

Il Duo Aurora Tirota e Raffaele Facciola, fanno incetta di consensi Filadelfia e Reggio Calabria

...notizie in breve... atto II°... (Laboratorio)

Omaggio a Paolo Serrao e lo stile d'Operetta



Due avvenimenti concertistici realizzati presso la cittadina di Filadelfia, "Omaggio a Paolo Serrao", illustre compositore della nostra terra di Calabria e nella città di Reggio Calabria, "Galà di Operetta", dai lirici Aurora Tirota, soprano e Raffaele Facciola baritono, supportati dai pianisti, Alfredo Luigi Cornacchia e Loredana Pelle, in una atmosfera ricca di sospensione d'arte musicale.

Nel primo concerto è da porre in rilievo l'esecuzione delle arie e dei duetti dall'opera di Serrao, "La Duchessa di Guisa", ricchi di pregevole scrittura armonica e melodica, a cui gli artisti hanno valorizzato la bellezza per mezzo di una nitida e adeguata vocalità e fraseggio stilistico. La seconda parte è stata caratterizzata da musiche di Verdi, Donizetti, Puccini, Tosti.

Nel concerto di Operetta, i fantastici atteggiamenti di sonorità belcantistica e di azione scenica dei due lirici, hanno creato una successione di immagini, rapidamente mutevoli e carichi di contenuto stilistico e di chiaroscuri melismatici,



coinvolgendo gli spettatori, i quali hanno tributato calorosi ed appassionati applausi di consenso.

Nota: liricità colta e capacità descrittiva adeguata sempre all'epoca e ricca di significativo colore e qualità di gesto vocale e di espressione.

Radio - Ricci (Laboratorio) (opinioni e accordi sempre maggiori !) rubrica :notizie artistiche e teatrali dei lirici: "ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" I Soprani Marianna Cappellani e Silvia Di Falco

(atto I°) La descrizione artistica e musicale dei due soprani, **Marianna Cappellani** e **Silvia Di Falco**, rappresenta una nuova pagina, in cui il fascino è rivelato da una poetica e coinvolgente atmosfera d'arte del bel canto.

Marianna Cappellani, munita di pregevole e corposo squillo vocale, propone sempre un vigoroso e corroborante fraseggio espressivo, un qualitativo gesto vocale di ottima recitazione nel contenuto melodrammatico. Intenso e brunito il colore del suono, riesce a comunicare il valore dell'opera e soprattutto caratterizza con lucida chiarezza discorsiva il personaggio d'interpretazione. Ottima la declamazione nei vari suoni di una tessitura conforme e armonica.



Silvia Di Falco, espone uno schema dialogico chiaro e cristallino, evidenziando con equilibrati accenti d'armonia, il contenuto e lo stile di esecuzione, ricchi di pathos e predisposta ad una nitida comunicazione teatrale e da palcoscenico. Munita di una sonorità vocale colorita ed appassionata, porge all'ascoltatore un pregevole ed attento significato discorsivo e di carattere melismatico.

Nota: partecipano, costantemente a stagioni concertistiche ed operistiche, in vari teatri. (continua...)

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala



Annina La Traviata



Rosina Barbieri di Siviglia



Nota: Informatore:, Artisti, ai quali dedicheremo, con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie ! Storia della lirica in loco e poi !
le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.

Chiara Tirota, Festival Rossini Pesaro 2021, Marianna, opera **Signor Bruschino**, Aslico, Teatro Sociale di Como, teatro Ponchielli Cremona, teatro Fraschini di Pavia, teatro Grande di Brescia, Rosina, opera il **Barbiere di Siviglia** di Rossini, Arena di Verona, Annina nell'opera verdiana **La Traviata**, teatro Filarmonico di Verona, Dorabella nell'opera di Mozart, **Così fan Tutte** ecc., con concerti di operetta e lirici di stili ed epoche diverse. Potremmo aggiungere altro, ma riportiamo solo i principali avvenimenti d'opera lirica, in cui l'artista, mezzosoprano Chiara Tirota, munita di solida sicurezza vocale e scenica, diventa paradigma di interpretazione melodrammatica, presente con estrema precisione nel comunicare artisticamente i vari personaggi operistici. Dunque, una descrizione di immagini lirici, colori e modulazioni da palcoscenico teatrale, e un affacciarsi in continui nuovi paesaggi di descrizione belcantistica. (nell' opera Barbieri di Siviglia, si cita il capace e teatrale baritono, **Diego Savini** nel ruolo di Don Bartolo).

Alessandro Tirota, Personaggio e Direttore d'Orchestra, con una puntualità attenta e precisa, musicale e teatrale, Basso Baritono, interprete del **"Maestro di Cappella"**, l'Intermezzo buffo di D. Cimarosa, dirige, l'Orchestra del Mediterraneo "San Francesco di Paola", presso il teatro Rendano di Cosenza. E' Solista e Direttore, una pregevole simbiosi tra scioltezza narrativa per mezzo di una scaltrita vocalità melismatica, ricca di morbidi e armonici accenti e gesti di capacità di direzione, enucleando una armonia strumentale di stile e precisione. Pubblico entusiasta.



Marianna S. Bruschino



Dorabella Così fan Tutte





Lirica e ... Musica

Poetica d'Arte Popolare La Scuola Siciliana " Placido Mandanici"

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)



La Commedia e la sua evoluzione

"nel corso dei secoli"

(Rubrica a cura di Maria Familiari)

Placido Mandanici



(Barcellona Pozzo di Gotto, 3 luglio 1799 – Genova, 6 giugno 1852) è stato un compositore italiano.

Notevole contrappuntista, trattò tutti i generi musicali. Diplomatosi al Conservatorio di Palermo nel 1820, studiò composizione a Napoli, con il celebre Raimondi. «Di grandi sentimenti religiosi e di

incrollabile fede liberale», a Milano era al massimo della notorietà per il trionfo delle sue opere al Teatro alla Scala di Milano, da "Il rapimento", andato in scena il 26 settembre del 1837, a "Il buontempone di Porta Ticinese" andato in scena il 16 giugno del 1841 e che contò numerosissime repliche, dal ballo eroico "Romanoff" a "L'ombra di Tzi-Ven" che introduceva il tema esotico nella lirica, entrambi del 1840. Il suo librettista era il Felice Romani che successivamente avrebbe scritto per Giuseppe Verdi.

A Milano frequentava il salotto Branca e faceva parte del giro di Andrea Maffei, di Mercadante, di Vito Beltrami. Siciliano di Barcellona Pozzo di Gotto, dove era nato nel 1799, Placido Mandanici arrivò a Milano nell'autunno del 1834, proveniente da Napoli dove al Teatro San Carlo la sua musica aveva conosciuto grandi successi (ben quattro opere), ma da dove era stato costretto a fuggire per il suo temperamento rivoluzionario e antiborbonico.

Di Placido Mandanici la biblioteca del Teatro alla Scala raccoglie dodici opere, sette romanze, quattro balli, tre composizioni da camera, diversi canti, fra i quali il "Canto di vittoria". Tra i "maestri" della musica è incluso nel "Dizionario universale dei musicisti" (Milano 1887), nell'antologia "Musiciens du passé, du present et de l'avenir" (Parigi 1880), nella "Biographie Universelle des Musiciens" (sempre Parigi), nel "Dizionario Ricordi" e nella "Enciclopedia Larousse".

Mandanici morì a Genova a 53 anni, il 16 giugno del 1852

La Commedia e la sua evoluzione III

(...) Segna una vera e propria rivoluzione teatrale la *Commedia dell'arte*, che nasce in Italia nel XVI secolo e resta popolare fino al XVIII, affondando le sue radici nella tradizione dei giullari e dei saltimbanchi medievali e regalandoci quella che possiamo definire *riforma goldoniana*. Il profondo cambiamento non stava nel creare un nuovo genere di rappresentazione teatrale, bensì nella diversa modalità di produzione degli spettacoli: rappresentazioni basate sui cosiddetti *canovacci* o *scenari*, ma soprattutto la sconvolgente introduzione delle donne sul palcoscenico come elemento dirompente e rivoluzionario. Proprio Goldoni, nel 1750 introduce la definizione "Commedia dell'Arte", riferendosi al coinvolgimento di attori professionisti, ci affidiamo quindi all'utilizzo della parola Arte nella sua accezione di opera d'ingegno ma anche di mestiere, professione, lavoro. Anche qui ritroviamo il simbolo ricorrente della *maschera*, che insieme al costume, caratterizza lo stile della recitazione e spesso diviene sinonimo stesso di un personaggio specifico, così che fino ai nostri giorni, alcune maschere si tramandano come personaggi tipici regionali. La Eco della Commedia dell'arte si insinua prepotentemente anche nella cultura del Novecento, ove le avanguardie teatrali esaltano la figura dell'attore, rendendolo protagonista della scena anche fuori dal teatro. (continua...)



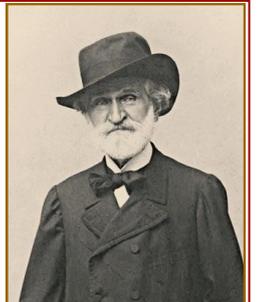
Poesia e Musica

Giuseppe Verdi

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

Contemporaneo di Wagner, G. Verdi, opera in Italia un suo personalissimo rinnovamento del melodramma. Dalle prime opere del periodo risorgimentale, tagliate alla brava, senza preoccupazioni per la qualità dei mezzi impiegati. Verdi passa ad una seconda fase, attorno al 1850, caratterizzata da una estrema concentrazione drammatica, raggiunta mediante una compenetrazione più essenziale tra: "Parola e Musica", che costituisce il culmine tra formula operistica tradizionale, con la sua distinzione tra recitativi ed arie, i suoi pezzi staccati e le forme chiuse.

Dopo di che tenta cautamente vie nuove, si accosta al grand - opera, arricchisce le funzioni orchestrali, cerca strutture più articolate per dramma più complessi, di ampia ambientazione storica (Aida). Infine, approda con le sue due ultime opere (Otello e Falstaff), ad uno stile decisamente moderno, con un declamato melodico continuo che scioglie ogni convenzionale frammentazione.





La Scuola Musicale Veneziana

Cipriano de Rore

(Rubrica a cura di Andrea Politi)



(Ronse, 1515 o 1516 – Parma, tra l'11 settembre e il 20 settembre 1565).

Dal 1560 al 1563 Rore fu al servizio di Margherita d'Austria a Bruxelles e di suo marito Ottavio Farnese duca di Parma nella città emiliana. Nel 1562 fu nominato maestro della Basilica di San Marco a Venezia, ma nel 1564 si dimise ritornando a Parma dove rimase fino alla morte. Rore è noto per i suoi madrigali in stile italiano, ma fu anche un prolifico compositore di musica sacra, sia di messe che di mottetti. Il suo punto di partenza fu la musica di Josquin Des Prez che egli sviluppò secondo lo stile antico.

Rore scrisse più di 120 madrigali che pubblicò in 10 libri fra il 1542 e il 1565. Essi sono principalmente a quattro e cinque voci con uno per sei e un altro per otto. Il tono di questi lavori tende al serio ed è molto contrastante rispetto a quello dei primi madrigalisti come Jacques Arcadelt e Philippe Verdelot. Egli fu un sofisticato contrappuntista e usò il canone e la tecnica dell'imitazione; naturalmente usò anche tutte le risorse della polifonia che aveva sviluppato nella prima metà del secolo nella musica profana. L'influenza dello stile di Rore è evidente nei lavori di Orlando di Lasso, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Andrea Rota, Philippe de Monte e anche in Claudio Monteverdi. Alfred Einstein, scrive in *The Italian Madrigal* (1949): "Il vero successore spirituale di Rore fu Monteverdi, ma Rore detenne la chiave dell'intero sviluppo del madrigale italiano dopo il 1550."



L'Opera poco conosciuta

Il Duello Comico di Giovanni Paisiello

commedia per musica in un atto

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marcianò)

Libretto di Giovanni Battista Lorenzi, prima al Teatro Nuovo di Napoli 1774.

L'azione è ambientata a Napoli. **Bettina** (*soprano*) e il suo corteggiatore **Don Policronio** (*baritono*) vivono seguendo la moda e l'usanza francese dell'epoca.

Anche **Leandro** (*tenore*) è innamorato di Bettina, ma lei preferisce il corteggiamento *alla francese* di Policronio e quindi manda suo fratello **Don Simone** (*baritono*) da lui per stabile il contratto di matrimonio.

Nonostante ciò Leandro non si dà per vinto: inizialmente cerca d'ottenere con la corruzione l'aiuto di Topo, un servitore di Don Policronio, ma visto il suo rifiuto, passa alle minacce di morte. Quindi **Topo** (*baritono*) si vede costretto nel tradire il padrone ed allearsi con Leandro, al quale propone di fingere un duello con pistole caricate con polvere da sparo innocua.

Il piano riesce, Leandro durante il duello simula di rimanere ucciso e Don Policronio, per evitare di essere perseguitato dalla giustizia, è costretto a nascondersi e poi fugge via. Quindi ora Bettina è libera, ma inaspettatamente la locandiera **Fortunata** (*soprano*) riceve una visitatrice, la malinconica **Clarice**, (*soprano*) la quale è alla ricerca di Leandro, che le aveva promesso qualche tempo prima di sposarla, però era fuggito via senza lasciare tracce.

Dato che Policronio è uscito di scena, Leandro chiede la mano di Bettina, la quale vedendo il suo delirio amoroso per lei, decide di accettare e chiede quindi al fratello di cambiare contratto a favore del suo nuovo corteggiatore.

Nel frattempo Policronio torna e confessa prima a Clarice e poi a Don Simone di aver ucciso Leandro in duello, ma quest'ultimo stupito gli risponde che non è vero perché costui è vivo e vegeto; a sbrogliare definitivamente il nodo ci pensa lo scaltro servo Topo che confessa al padrone tutto il piano progettato con Leandro.

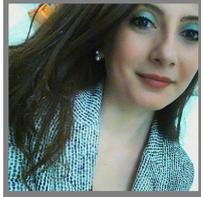
La commedia si conclude con la doppia riunione tra Bettina e Don Policronio e tra Clarice e Leandro. **Violetta** (*soprano*).



Antiche Arie Italiane "I Compositori"

Pietro Antonio Cesti "Un fascino musicale che ancora oggi ci parla"

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)



IL RESPIRO DELLA MELODIA DI UN VERO MAESTRO



Breve viaggio biografico alla scoperta di un personaggio capace, nella sua epoca, di fare arte musicale attraverso originali ed autorevoli capolavori.

E' tutt'altro che facile offrire, in poche righe, una panoramica di colui che - a tutti gli effetti - può essere considerato come un'autorevole 'maestro', nel campo delle diverse discipline che segnarono l'esperienza artistiche/musicali di un particolare periodo storico quale è quello del Seicento, dell'aretino **Pietro Antonio Cesti**. Noto ai più con 'appellativo **Marc 'Antonio Cesti**, grazie alla errata storiografia musicale tedesca e ad equivoci interpretativi nobiliari, l'artista nacque in Arezzo il 5 Agosto del 1623. Fu un compositore italiano principalmente di opere liriche, nonché tenore, organista e maestro di cappella ad Innsbruck. Nel 1637 prese l'abito dei minori conventuali in Volterra. Dopo la vestizione ed una breve permanenza nel noviziato fiorentino di S. Croce, il 10 Luglio 1637 il Cesti entrò nel convento di S. Francesco di Arezzo, dove a piene mani, studiò musica allievo brillante dei locali maestri di cappella ed organisti. Generalmente riconosciuto come il maggiore e più celebrato compositore italiano della sua epoca, Pietro Antonio dimostrò fin da subito un gusto raffinato e un amore passionato per l'Arte. Di fondamentale importanza nel suo percorso formativo fu l'incontro con la famiglia dei Medici che, oltre ad accoglierlo alla loro corte, lo posero sotto la loro prestigiosa e autorevole protezione della quale il Cesti dispose in svariate circostanze.

Fu proprio in occasione del soggiorno a Volterra che gli interessi di Cesti si volsero verso la musica secolare: oltre ad appoggiarlo nella sua carriera operistica, che allora intraprese come cantante, i Medici gli permisero di entrare in contatto con l'ambiente letterario fiorentino, in particolare con il circolo che in seguito sarebbe stato conosciuto come Accademia dei Percossi. In questo contesto Cesti ebbe modo di conoscere, tra gli altri, i librettisti Giacinto Andrea Cicognini e **Giovanni Filippo Apolloni**, nonché il pittore Salvator Rosa, di cui il compositore diventò un intimo amico.

Il suo primo lavoro teatrale di cui abbiamo notizia certa fu *'Alessandro il grande vincitor di se stesso'*, cui fa seguito un altro dramma il *Cesare amante*. Tra i suoi capolavori più celebri ricordiamo però senz'altro: *La Dori* (Innsbruck, 1657), *Il Pomo d'oro* (Vienna, 1668) e *Orontea* (1656). *Il Pomo d'oro* venne messo in scena per celebrare il matrimonio dell'imperatore *Leopoldo I*; rappresentò un'innovazione rispetto alle opere veneziane contemporanee difatti, era prevista una grande orchestra, numerosi cori e diversi dispositivi meccanici, usati per rappresentare scene come gli dei che discendevano dal paradiso (*deus ex machina*), battaglie navali e tempeste. *Orontea* ne fu una delle opere più allestite nella metà del Seicento. *La Dori* ebbe la prima nel 1671 nel rifacimento di Aurelio Aureli al Teatro Tordinona di Roma e nel 1675 nel Palazzo Reale di Napoli.

Fu proprio con Cesti che il melodramma veneziano mosse "decisi passi verso la glorificazione della vocalità", in definitiva. Rispetto allo stesso Cavalli, ad esempio, in Cesti aumentò il numero delle arie, la melodia cominciò ad apparire più caratterizzata, tendendo maggiormente a staccarsi dal modo contiguo e dai piccoli intervalli, e acquistando così maggiori slanci e varietà, e, soprattutto, il gioco delle fioriture, degli ornamenti e dei passaggi vocalizzati si fece più spiccato. La sua ambiguità di religioso (poi sfrattato) e musicista mondano; la disinvoltura scandalosa dei suoi comportamenti sessuali; la pubblicità dei suoi costumi licenziosi e dei suoi atteggiamenti esistenziali e sociali alimentarono un'immagine romantica ed irregolare, cinica e immorale del musicista brillante e scapestrato. Ciò malgrado, dal punto di vista artistico le sue opere possono passare attraverso mille metamorfosi, ma sono e restano sempre dei capolavori assoluti. In essi resta vivo un nutrito afflato romantico, indirizzato verso una enfaticizzazione del dato cantabile, particolarmente propenso ad un certo slancio melodico. Recenti ed autorevoli pubblicazioni ed esecuzioni accademiche statunitensi di *opere cestiane* ci dicono di un riacceso successo critico (mai scarso per la verità) circa le sue composizioni e di un fascino musicale sempre più attuale.

30 Dicembre 2021, Tradizionale Concerto di Natale, chiude l'anno Artistico e Musicale dello storico sodalizio Lirico



Concerti
Natale

2018



2019



Voci Liriche del Passato

Ebe Stignani - mezzosoprano

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)

(Napoli, 11 luglio 1903 – Imola, 6 ottobre 1974) Nasce da famiglia romagnola originaria di Bagnacavallo. Nel 1916, a 13 anni, si iscrive al Conservatorio San Pietro a Majella, dove studia pianoforte con Florestano Rossomandi e composizione con Camillo De Nardis. Il suo desiderio è diventare insegnante, ma durante un saggio di canto il maestro Agostino Roche ne scopre le doti di cantante e la invita a specializzarsi anche in quella disciplina. Nel 1923 si diploma in pianoforte e l'anno successivo in canto. Debutta al Teatro San Carlo di Napoli nel 1925 come Amneris in *Aida* di Giuseppe Verdi e inizia poi la carriera internazionale esibendosi nei teatri del Sudamerica, dove diviene in breve tempo uno dei mezzosoprano più richiesti, soprattutto per le interpretazioni dei ruoli verdiani. *Dotata di una voce di bellissimo timbro, di grande ampiezza ed estensione e sorretta da un'eccellente tecnica. Dagli anni trenta al 1956 è ospite fissa del Teatro alla Scala, dove viene chiamata da Arturo Toscanini, interpretando svariati ruoli, tra cui Eboli, Adalgisa, Laura, Azucena, Leonora. Inaugura alla Scala almeno venti stagioni d'opera. Canta inoltre al Covent Garden di Londra nel 1937, 1939, 1952, 55 e 57, a San Francisco nel 1938 e 1948. Sempre nel 1948 canta al Carnegie Hall di New York, a Chicago nel 1955.*



Frammenti di ... Teatro e Melodramma

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

La Serva Padrona di Giovanni Battista Pergolesi

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)



LA SERVA PADRONA, intermezzo giocoso, musicato da G. B. Pergolesi, andato in scena presso il Palazzo della Cultura di Locri, Giardini di Pitagora, città di Crotona e al teatro Comunale di Soverato, rispettivamente il 23 ottobre, 6 novembre e 28 novembre, u. s., ha fortemente caratterizzato il vivace e scintillante modus operandi degli artisti lirici, Eleonora Pisano, Serpina, Raffaele Facciola, Uberto, Domenico Santacroce, Vespone, in cui l'astuzia, i gesti scenici da opera buffa e commedia dell'arte, mettono in risalto l'amorosa e brillante forma di eleganza amorosa, una teatralità frizzante da parte dei protagonisti, muniti di capacità belcantistica e melismatica, inerente alla antica vocalità belcantistica. Il Complesso settecentesco, guidato con sapienza di direzione orchestrale, ricco di puntualizzati accenti d'armonia, dal M° Alessandro Tirota, ha supportato con qualitativa morbidezza strumentale, il fraseggio dei lirici. Tradizionale e poetica, oltre che teatrale,

l'azione scenica, raccontata da una regia di stile e d'epoca, inerenti alle scene del teatro lirico classico, dal M° Gaetano Tirota. (...), *la servetta, graziosa, furbetta e astuta, sposa il maturo padrone...!*

Nelle foto: sopra, Eleonora Pisano, Domenico Santacroce, Raffaele Facciola, M° Gaetano Tirota, Loredana Pelle, M° Alessandro Tirota, Saverio Varacalli. Foto sotto, Orchestra da Camera, a lato, artisti Intermezzo.





Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"

LA MUSICA SACRA

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)

La Musica sacra risulta essere un tema vasto e complesso che abbraccia il variegato sentire religioso e il sacro, cercato e vissuto da ogni realtà umana nelle diverse epoche storiche, con e nei numerosi e vari stili, all'interno delle culture e che coinvolgono tutti i popoli. Un tema che si scontra ma si incontra e poi racconta il sentire, la ricerca e l'appoggiarsi dell'uomo al divino. Un tema complesso avente una carica innovativa costante di improvvise e talvolta inaspettate novità, che lo arricchisce nel tempo, grazie alla progressiva e accorata ricerca delle strutture musicali le quali segnano il percorso sia storico sia spirituale delle sue esigenze e ne evidenzia le epoche e l'appartenenza ad esse. Innegabile poi per la Musica sacra in generale oltre al tema centrale è anche l'importanza della ricerca e dello studio, dei luoghi e degli strumenti ritenuti idonei ad essa, che caratterizza la sostanziale differenza con la musica profana. Musica sacra è quindi un termine che raggruppa in sé generi e forme musicali avente un tema unico e comune: il sacro e/o il religioso, rivolto sia al singolo sia a una intera comunità. Proviamo a distinguerla in musica liturgica cioè legata alla liturgia; in musica spirituale che vuole elevare l'anima; in musica religiosa che attiene a testi e preghiere religiose. Ogni tradizione religiosa, poi, ne fa assumere differente forma. E così ad esempio ricordiamo la musica ebraica, islamica, induista, cristiana, luterana, cattolica e così via e di ognuna di esse ne segue le caratteristiche proprie. In Occidente ad esempio la musica sacra ha avuto un grande sviluppo dal xv secolo in avanti mostrando forme complesse nei tre secoli successivi. Per i Musulmani, la musica sacra è considerata per l'ambientazione, per i testi, per gli strumenti. Nel Cattolicesimo si innesta al culto con le formalità e sacralità del rito e considera sacro il canto gregoriano e la polifonia antica e moderna, la musica per organo e degli strumenti ritenuti idonei e autorizzati nella liturgia; infine il canto popolare sacro liturgico e religioso devozionale. La musica Cristiana ha poi molti generi e segue la storia del Cristianesimo stesso. La confessione Luterana ha dato un enorme contributo alla musica sacra specie nelle messe in cui ad esempio i fedeli interagiscono con i corali. La confessione Calvinista invece predilige il canto intonato dai fedeli. Questi esempi e non solo questi, hanno contribuito al sorgere e diffondersi di forme musicali come il mottetto, la cantata, l'oratorio, il corale, la lauda, la Passione o Passio, il canto gregoriano, il salterio e molto altro. Così anche furono favorite e diffuse le composizioni musicali tra cui Missa solemnis, Missa brevis, Te

Deum, Messa da Requiem, Salmi e molto altro che nel panorama internazionale storico e a tutt'oggi ritroviamo eseguite anche in luoghi non sacri. Gli autori sono moltissimi e vari nella loro estrazione sociale e formazione culturale e addirittura la portata fu tale che delle composizioni sacre si occuparono nomi importanti del mondo musicale anche dietro opportuni e remunerati ingaggi da parte di personalità storicamente note, illustri e nobili. Spesso si usava sottolineare un evento sia di gioia che di lutto, una inaugurazione, una occasione di grande ridondanza sociale e storica o soltanto una ricorrenza. Interessante poi sono i luoghi presso cui si svolgevano gli studi, le ricerche e le conservazioni e diffusione ossia le abbazie e i monasteri. Spesso qui vi erano monaci che si occupavano e curavano la scrittura e la conservazione dei testi. Si curavano infatti di essere loro stessi gli amanuensi dei testi sacri. Un contributo lo si ebbe anche dalle cappelle, dai maestri stessi che spesso nel curare la schola cantorum individuavano i talenti e li avviavano agli studi. Oggi abbiamo una ulteriore evoluzione della musica sacra con esempi di musiche sempre più accessibili e immediate che accompagnano le numerose e varie realtà religiose sparse nel mondo passando dal ben noto gospel a canti di lode e adorazione meno complessi e di immediata esecuzione, anche per mezzo non necessariamente degli organi a canne spesso messi da parte a favore di altri strumenti più vicini ai fedeli. Questo testimonia come la musica sacra continui a vivere e a evolversi secondo le epoche e contemporaneamente all'uomo e al suo sentire sacro.



I Suoni nella Storia

Chimes

(Rubrica a cura di
Chiara Morisani e
Gabriella Grassi)

I Chimes

sono delle campane tubolari disposte verticalmente. Nella maggior parte dei casi, possono essere a suono determinato ed intonate cromaticamente.



Fanno parte degli idiofoni, strumenti il cui suono è prodotto dalla vibrazione dello strumento stesso. Precisamente, si tratta di un idiofono in metallo dal suono irregolare.

I Chimes nacquero nel secolo III a. C., nei territori della Mesopotamia. La loro sonorità ha avuto largo impiego anche nelle rappresentazioni greche drammatiche.